

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



PERCORSO TEMATICO BUONA NASCITA, GENITORIALITÀ E BISOGNI EDUCATIVI NEI PRIMI 3 ANNI DI VITA

2

2023

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 2-2023

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento

Gianfranco Costanzo

Ufficio II - Politiche per la famiglia

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

Assessorato alle politiche sociali

Serena Spinelli

Settore innovazione sociale

Alessandro Salvi

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore generale

Sabrina Breschi

Direttore Area infanzia e adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Comitato di redazione

Anna Maria Maccelli (coordinamento), Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

BUONA NASCITA, GENITORIALITÀ E BISOGNI EDUCATIVI NEI PRIMI 3 ANNI DI VITA

Percorso di lettura di Graziana Corica

Percorso filmografico di Francesco Paletti

Realizzazione editoriale

Paola Senesi (coordinamento), Valentina Rita Testa, Andrea Turchi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Simonetta Scaglione

Immagine di copertina

L'ombrellaio, Lucia Calzocini, 12 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di dicembre 2023

Ultimo accesso alle risorse elettroniche 15/12/2023

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

2
2023

PERCORSO TEMATICO

BUONA NASCITA, GENITORIALITÀ E BISOGNI
EDUCATIVI NEI PRIMI 3 ANNI DI VITA

NUOVA SERIE
n. 2-2023

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

PERCORSO DI LETTURA

p. 5

Buona nascita:
un concetto multidimensionale.
Riflessioni, politiche e pratiche

di Graziana Corica

PERCORSO FILMOGRAFICO

p. 21

“L’ho detto a tutti di fermarsi
al primo figlio”.
Gravidanza e nascita nel cinema
contemporaneo e nei documentari

di Francesco Paletti

INDICE

PERCORSO TEMATICO

BUONA NASCITA,
GENITORIALITÀ E BISOGNI
EDUCATIVI NEI PRIMI
3 ANNI DI VITA

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO

BUONA NASCITA,
GENITORIALITÀ E BISOGNI
EDUCATIVI NEI PRIMI
3 ANNI DI VITA

PERCORSO DI LETTURA

**Buona nascita:
un concetto multidimensionale.
Riflessioni, politiche e pratiche**

*di Graziana Corica**

* Dottoressa di ricerca in sociologia, nel suo percorso di ricerca si è occupata di politica locale e di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ambito per il quale collabora con l'Istituto degli Innocenti

PREMESSA

Il concetto di buona nascita si riferisce a un insieme complesso e articolato di orientamenti, pratiche, servizi e politiche pubbliche. Il tema si colloca in due importanti cornici di riferimento: da un lato rientra nel dibattito sui primi mille giorni e sulla centralità di questo periodo in termini di salute e benessere fisico ed emotivo; dall'altro è in linea con le posizioni del premio Nobel James Heckman, secondo cui gli investimenti in programmi di alta qualità della prima infanzia generano nel medio e lungo periodo importanti benefici socioeconomici per la collettività (Heckman, Masterov, 2007).

Attraverso l'analisi della letteratura – scientifica, normativa e divulgativa – si possono individuare alcuni nuclei tematici ricorrenti e particolarmente rilevanti per circoscrivere il concetto. Si tratta di aspetti in parte convergenti che in questa sede, per esigenze descrittive, sono presentati separatamente.

Il primo nucleo, di carattere più generale, riguarda l'ambito delle *politiche per l'infanzia*. Nello specifico, in questo ambito rientrano i contributi sugli interventi statali

a favore delle famiglie e dei minori di età, con una particolare attenzione agli aspetti connessi alla conciliazione vita-lavoro. Il secondo filone si concentra sul *benessere* dei neonati e delle mamme nelle fasi precedenti e immediatamente successive al parto. Vi rientrano non solo gli approfondimenti sui percorsi di accompagnamento alla nascita, ma anche la disamina di alcune figure professionali che si stanno affermando in questo ambito. Il terzo nucleo accoglie invece le riflessioni sulla *genitorialità*, soprattutto rispetto ai servizi che offrono sostegno ai neogenitori. Il quarto e ultimo ambito riunisce, infine, i contributi su alcuni aspetti dei *bisogni educativi* della fascia 0-3. Per ciascun nucleo sono presentati e discussi testi basati su aspetti teorici, progettualità e pratiche, dati e informazioni recenti.

LE POLITICHE PER L'INFANZIA IN ITALIA: MODELLI E PROGETTI

Nel nostro Paese l'ambito delle politiche per l'infanzia non è delineato in maniera specifica ma, analogamente a quanto riscontrato in altri contesti occidentali, confluisce nel più ampio settore delle politiche familiari (Sabatinelli, 2016).

Una parte significativa del dibattito sul tema, attribuibile soprattutto a sociologi e scienziati politici, si propone di definire le principali caratteristiche di questo campo di *policies*. Se Saraceno e Naldini definiscono le politiche familiari come l'insieme di provvedimenti «aventi per finalità il miglioramento del benessere familiare e/o il sostegno a particolari forme di organizzazione familiare» (Saraceno, Naldini, 2021, p. 244), secondo Donati:

le politiche sociali possono essere definite come famigliari a condizione che abbiano come obiettivo il fare famiglia, e non si limitino solo a perseguire scopi generici di benessere per la popolazione, seppure nobili e positivi, come ad esempio sostenere l'occupazione, la natalità, le pari opportunità, la lotta contro la povertà e l'inclusione sociale. Non sempre, infatti, queste ultime politiche, essendo implicite e indirette nei confronti delle relazioni famigliari, promuovono la famiglia come tale [...].

Una politica è famigliare se mira esplicitamente a sostenere le funzioni sociali e il valore sociale aggiunto della famiglia come tale, in particolare la famiglia come capitale sociale (Donati, 2018, p. 44-45).

A livello europeo, si registrano diverse tradizioni di politiche per la famiglia. Sono pochi gli Stati che hanno delineato un vero e proprio sistema di politiche familiari, esplicito e coerente (nello specifico, Francia, Belgio e Lussemburgo); nei Paesi scandinavi questa tipologia di interventi risponde indirettamente alle esigenze familiari, partendo da una prospettiva di uguaglianza di genere, mentre Austria e Germania, fino a tempi recenti, hanno previsto prevalentemente misure fiscali a sostegno delle mamme-casalinghe. In Gran Bretagna e Irlanda, lo Stato offre supporto alle famiglie solo in situazioni di vulnerabilità socioeconomica, invece nei Paesi dell'Europa centro-orientale si registrano significativi intrecci tra orientamenti a favore della natalità, approcci selettivi per famiglie in difficoltà ed esiguità di servizi per l'infanzia. Nell'area mediterranea il settore delle politiche familiari si caratterizza per un'alta frammentarietà, per la limitatezza dei trasferimenti monetari e dei servizi (Saraceno, Naldini, 2021).

In generale, tra le politiche familiari si possono individuare tre principali tipologie di misure: i trasferimenti monetari diretti e indiretti; le politiche di conciliazione e i servizi per l'infanzia; i servizi e gli interventi di sostegno e promozione della genitorialità e delle relazioni tra genitori e figli (Naldini, 2018). In merito alla prima tipologia, sono considerati gli assegni familiari e le varie forme di sgravi fiscali. Le politiche di conciliazione offrono una risposta alla necessità di combinare tempi della famiglia e del lavoro e intervengono, ad esempio, sul tema dei congedi (Cannito, 2018); mentre per quanto riguarda i servizi per l'infanzia, il *focus* è sull'offerta educativa per la fascia 0-3. Infine, le politiche di sostegno alle funzioni genitoriali offrono risposte alla necessità per i genitori di essere supportati nel loro ruolo, sia in un'ottica preventiva e promozionale, sia in situazioni ad alto potenziale di conflitto.

In Italia, le analisi più recenti mettono in evidenza come la tradizionale frammentarietà delle politiche familiari sia in parte superata con l'entrata in vigore del cosiddetto *Family act* del 2022 che interviene sulla genitorialità – con l'aumento della durata del congedo obbligatorio del padre e dell'indennità materna obbligatoria – sulla conciliazione, con permessi retribuiti per la malattia dei figli, possibilità di smart working e agevolazioni fiscali per il lavoro di cura, e infine sulla sfera educativa, con i contributi per asili nido e scuole dell'infanzia (Solera, 2022). Il provvedimento è preceduto nel 2021 dall'introduzione dell'Assegno unico, una forma di sostegno universalista, che sostituisce e integra i benefici fiscali e le misure precedenti.

Il quadro appena tracciato intercetta diversi aspetti rilevanti nel dibattito sulla buona nascita, relativi soprattutto alla genitorialità e ai servizi educativi per la fascia 0-3, che saranno affrontati nei paragrafi successivi, e alla conciliazione vita-lavoro.

In merito a questo ultimo aspetto, la letteratura sociopolitologica ha maturato diverse riflessioni rispetto al collegamento tra il lavoro femminile – che presenta un trend di crescita, nonostante sia inferiore alle percentuali di occupazione maschile – e le politiche familiari. Alcuni contributi segnalano la tendenza a un aumento delle nascite in contesti con una maggiore presenza femminile nel mercato del lavoro: in una prospettiva comparata, gli Stati europei che hanno coniugato politiche pubbliche favorevoli all'aumento dell'istruzione femminile, con conseguente aumento dell'occupazione qualificata, e un'offerta dei servizi adeguata alle esigenze delle famiglie, fanno registrare tassi di fecondità più alti; al contrario, nei contesti in cui all'aumento della forza lavoro femminile non ha corrisposto un potenziamento delle infrastrutture istituzionali rivolte ai nuclei familiari, la fecondità risulta più bassa (Cooke, 2009; Mills, Mencarini, Tanturri *et al.*, 2008). In Italia, il primo andamento si riscontra soprattutto nelle regioni settentrionali (Mencarini, 2018).

Le politiche di conciliazione, sostiene Donati, per essere efficaci devono guardare alla famiglia come spazio relazionale ed essere orientate non alle esigenze del mercato, ma alla solidarietà e sussidiarietà tra il lavoro e la vita familiare (Donati, 2018, p. 62). In tal senso, assumono rilevanza non solo gli interventi del legislatore nazionale, ma anche le pratiche

e le progettualità sostenute da enti locali e regioni¹. Donati cita tra le esperienze virtuose le alleanze locali per la famiglia, raccomandate dal rapporto della Commissione europea *Report on the Achievements of the European Alliance for Families*². Si tratta di iniziative che coinvolgono soggetti pubblici e privati nell'adozione di politiche a favore delle famiglie nella comunità locale, condotte attraverso la creazione di reti sociali nelle quali ciascun attore condivide le proprie risorse al fine di promuovere le relazioni all'interno delle famiglie e tra famiglie diverse.

BENESSERE NEI PRIMI MILLE GIORNI

Il secondo ambito tematico individuato include i contributi che, da varie prospettive, si dedicano al *benessere* fisico, mentale ed emotivo dei neonati e delle madri nelle fasi precedenti e immediatamente successive al parto e, più in generale, nei primi mille giorni di vita.

Il quadro di riferimento di questi interventi è il *Nurturing Care Framework* (NCF), prodotto da Oms, Unicef, Banca mondiale e Partnership per la salute materno-infantile in seguito a un articolato processo di consultazione con istituzioni e attori del terzo settore, e pubblicato nel 2018³.

A livello nazionale, due importanti riferimenti sono il documento del Ministero della salute *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*⁴ e il Progetto sorveglianza bambini, sugli otto determinanti di salute del bambino, dal concepimento ai 2 anni di vita, inclusi nel programma GenitoriPiù del Ministero della salute e del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie⁵. In entrambi i casi, è presente un orientamento basato sulla stretta correlazione tra le azioni rivolte alle mamme e le condizioni di salute del bambino. Rispetto al primo documento si rimanda all'approfondimento realizzato nel numero 4 del 2020 di questa stessa Rassegna⁶, mentre con il secondo progetto menzionato, il Ministero della salute ha vagliato la sostenibilità di un sistema di sorveglianza affidato ai centri vaccinali per portare avanti le otto azioni individuate dal programma GenitoriPiù⁷.

1 A titolo esemplificativo, si riporta l'esperienza condotta dall'Azienda sanitaria di Trento sull'avvio di un nido aziendale come alternativa ai servizi pubblici locali che, nonostante gli alti standard di riferimento, non riescono a offrire una soluzione alle esigenze delle figure professionali legate alla cura della salute. La sfida pedagogica di questo servizio consiste nell'equilibrare la necessità di fornire ai bambini e alle bambine un ambiente stabile e relazioni continue, con la necessità di rispondere a esigenze molto specifiche legate all'attività lavorativa dei genitori, come la necessità di lavorare su turni serali. Orler, P., Ongari, B. (2018). Un nido aziendale sanitario: un'esperienza di conciliazione e supporto alla genitorialità. *Minori giustizia*, n. 3, p. 45-52.

2 https://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/lsa/124868.pdf.

3 <https://www.natiperleggere.it/wp/wp-content/uploads/2018/10/Nurturing-care-ita-x-sito.pdf>.

4 https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3120_allegato.pdf.

5 https://www.epicentro.iss.it/materno/pdf/RAPPORTO_FINALE_SORVEGLIANZA_BAMBINI_0_2_anni.pdf.

6 https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_supplemento_2020-04_201222.pdf.

7 Si tratta di: precauzioni da seguire prima della gravidanza, come l'assunzione di acido folico; astinenza da alcol; astinenza da fumo; allattamento al seno; vaccinazioni; posizione a pancia in su quando il bambino dorme; protezione e sicurezza prima e dopo la nascita; letture ad alta voce. Per ulteriori approfondimenti: <https://www.epicentro.iss.it/ben/2020/3/sorveglianza-bambini-02-anni>; <https://www.genitoripiù.it/>.

Alla stessa fascia di età, è dedicata una parte dell'approfondimento di Save the Children⁸ sulle condizioni di salute di bambini, bambine e adolescenti in Italia che, oltre a fornire dati e informazioni sulle principali determinanti di salute e su alcune dimensioni socioeconomiche e territoriali, offre una panoramica delle criticità dei servizi che intervengono su questa fascia, come i punti nascita, i consultori e i nidi⁹.

Un ulteriore campo di approfondimenti riguarda l'assistenza nella transizione alla genitorialità e, in particolare, i percorsi di accompagnamento al parto¹⁰. Sul fronte nazionale, rientra in questo *frame* il Comitato percorso nascita nazionale, costituito con decreto del Ministero della salute nel 2011 e rinnovato anche nel 2023, e i documenti da questo elaborati¹¹. Fanno capo al Ministero anche le *Strategie nazionali sull'allattamento*, le *Linee di indirizzo nazionali sulla protezione, la promozione ed il sostegno dell'allattamento al seno* approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2008. Su questo tema, dal 2012 è operativo il Tavolo tecnico operativo interdisciplinare per la promozione dell'allattamento al seno, composto dai rappresentanti delle amministrazioni centrali e regionali e delle principali associazioni di categoria¹². Nel 2017 la World Health Organization, con il documento *Protecting, promoting and supporting breastfeeding in facilities providing maternity and newborn services*, integra le linee guida prodotte dalla stessa organizzazione e dell'Unicef alla fine degli anni Ottanta, accogliendo le previsioni di altri attori impegnati sul tema¹³. Nei territori i percorsi di accompagnamento al parto integrano una gamma di servizi e prestazioni che contribuiscono a sostenere il nucleo familiare – soprattutto le madri, anche se sono significativi anche i corsi destinati alla figura paterna – nel periodo considerato¹⁴. Si tratta di programmi previsti da tutti i sistemi sanitari regionali, indirizzati a un target potenzialmente universale, con una forte integrazione sociosanitaria che pone al centro il consultorio. In alcuni contesti regionali, questi percorsi si avvalgono anche di strumenti innovativi, come l'utilizzo di un'applicazione che contiene informazioni su promozione del benessere, misure preventive, servizi medici relativi alla gestazione, al parto e al periodo *post partum*¹⁵.

8 https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/atlanze_infanzia_2022.pdf.

9 Per una riflessione sulle criticità dei servizi dedicati alla salute dei minori di età si consiglia anche il rapporto di Centro salute per il bambino e Associazione culturale pediatri *Senza Confini. Come ridisegnare le cure per l'infanzia e l'adolescenza, integrando i servizi, promuovendo l'equità, diffondendo le eccellenze*, consultabile all'indirizzo: https://acp.it/assets/media/bb04-Senza_confini_2021.pdf.

10 Sul parto come crisi evolutiva cfr., tra gli altri: Monti, F., Fagandini, P., Agostini, F. et al. (a cura di) (2006). La «normale» complessità del venire al mondo. Milano, Guerini Studio; Migliorini, L., Romoli, V., Cardinali, P. (2022). Tra benessere e povertà: la genitorialità nei primi giorni di vita. *Psicologia clinica dello sviluppo*, n. 3, p. 347-372.

11 <https://www.salute.gov.it/portale/donna/dettaglioContenutiDonna.jsp?lingua=italiano&id=4483&area=Salute%20donna&menu=nascita>.

12 Per maggiori informazioni su questi aspetti cfr.: <https://www.salute.gov.it/portale/allattamento/homeAllattamento.jsp>.

13 <https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/259386/9789241550086-eng.pdf;jsessionid=4886D551012BFA84C2CC3B78AE553739?sequence=1>.

14 Un importante riferimento è la *Carta dei servizi del percorso nascita* del Ministero della salute (https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_4483_listaFile_itemName_1_file.pdf).

15 Bonciani, M., De Rosis, S., Vainieri, M. (2018), Promoting the women's health literacy and their access to maternal-care pathway in Italy through an integrated Health intervention. *International Journal of Integrated Care*, vol. 18, <https://ijic.org/articles/10.5334/ijic.s238>.

Su questo aspetto Save the Children ha sviluppato il progetto Focchi in ospedale, attivo in nove città italiane (Torino, Milano, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Sassari, Brindisi, Ancona). Il progetto prevede un intervento a bassa soglia per sostenere i genitori nell'esperienza del parto e metterli a conoscenza dei servizi offerti dal territorio. Prevede delle azioni specifiche – quali l'attivazione di uno sportello, la presa in carico, le dimissioni protette e un supporto materiale nei casi in cui risulti necessario – e una forte sinergia con progetti e servizi del territorio¹⁶. Nel 2023 La Ong ha promosso un sondaggio, condotto da Ipsos, rivolto a un campione di 800 madri con bambini e bambine fino a 2 anni, il 64% di queste ha partecipato a un corso di preparazione al parto presso strutture pubbliche, ospedali o consultori familiari¹⁷. L'indagine mette in luce una valutazione positiva dell'assistenza medica ricevuta a fronte, però, della percezione di un sostegno non adeguato in termini emotivi e psicologici. Questo aspetto si collega a un importante ambito di approfondimento, soprattutto sul versante psicologico. Gli studi del settore evidenziano che nella fase perinatale, dalla gravidanza ai 12 mesi successivi al parto, possono svilupparsi psicopatologie specifiche, associate a questo periodo, quali ad esempio la depressione perinatale. Nel caso italiano, l'Istituto superiore di sanità attesta che circa l'8,4% delle donne che affrontano un parto presentano sintomatologie riconducibili a questa patologia¹⁸. Secondo studi internazionali, tali criticità trovano risposte solo in maniera esigua nei servizi ospedalieri: alcune stime rilevano che solo il 50% delle donne che soffre di depressione *post partum* è intercettata e l'offerta di servizi e percorsi adeguati arriva all'incirca al 30% delle stesse¹⁹.

Altre indagini internazionali mettono in evidenza, da un lato, la centralità degli approcci psicosociali – quali il sostegno del partner, l'assistenza tra pari, la consulenza non direttiva, le visite domiciliari e i modelli collaborativi di assistenza²⁰ – nell'affrontare le problematiche considerate e dall'altro l'importanza di una rete tra servizi della salute pubblica materno-infantile per la definizione di interventi preventivi, diagnostici, assistenziali e curativi (Quatraro, Grusso, 2018).

Rispetto a questo secondo aspetto, a livello nazionale, un importante contributo proviene dal progetto Prevenzione e intervento precoce per il rischio di depressione *post partum*²¹, avviato dall'Istituto superiore di sanità nel 2012 e concluso nel 2015, che ha coinvolto l'Azienda unità locale sociosanitaria 9 di Oderzo (Treviso), l'Azienda sanitaria regionale Molise e l'Azienda ospedaliera di Treviglio (Bergamo)²². Rilevanti anche le esperienze su scala locale. A titolo esemplificativo, si può citare una ricerca condotta all'interno del reparto di ostetricia-puerperio dell'ospedale civile di Brescia, basata su una procedura che consente di individuare direttamente il possibile bisogno delle neomamme e garantire

16 <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/focchi-ospedale>.

17 Save the Children, Le equilibriste: la maternità in Italia nel 2023, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2023>.

18 ISSalute, 2018.

19 Cfr. Bick, D., Howard, L. (2010). When should women be screened for postnatal depression? *Expert Review of Neurotherapeutics*, 10, 2, p. 151-154.

20 Dennis, C.L. (2014). Psychosocial interventions for the treatment of perinatal depression. *Best Practice & Research Clinical Obstetrics & Gynaecology*, 28(1), p. 97-111.

21 Il documento è reperibile all'indirizzo: https://www.iss.it/documents/20126/1773424/DEF_Rapporto_Istisan_DPP.pdf/243364ab-8dad-f20a-06b5-0ddd026e55e4?t=1576431590387.

22 Per approfondimenti cfr. Imbasciati, A., Cena, L. (2018). Il futuro dei primi mille giorni di vita. *Psicologia Clinica Perinatale: prevenzione e interventi precoci*. Milano, FrancoAngeli.

un primo contatto con figure professionali specializzate in psicologia (Beretta, Berruti, Capretti *et al.*, 2022). Un'altra importante esperienza proveniente dai territori è il progetto Punto d'ascolto e di sostegno promosso dal centro per le famiglie di Ferrara, in rete con altri attori del territorio, e rivolto alle neomamme. Gli obiettivi del progetto sono: prevenire la solitudine e la depressione dopo il parto; condurre un intervento con competenze pluriprofessionali orientato a sostenere i genitori in difficoltà nel primo anno di vita del bambino o della bambina; informare il nucleo sui possibili servizi attivi nel territorio (De Francesco, Monini, 2011).

Altri percorsi di accompagnamento al parto e ai primi mille giorni si rivolgono a categorie considerate particolarmente vulnerabili, per specificità socioeconomiche o per ragioni collegate a percorsi migratori. Questi interventi si caratterizzano soprattutto per tre elementi: la costruzione di percorsi personalizzati, basati sulle esigenze specifiche delle mamme e del nucleo; il ricorso all'*home visiting* come metodologia privilegiata; l'interruzione di eventuali stati di isolamento e la creazione di relazioni fiduciarie tra operatrici e genitori²³. Un importante stimolo a riflettere sulla salute materno-infantile delle donne migranti proviene dal documento *What is the evidence on the reduction of inequalities in accessibility and quality of maternal health care delivery for migrants? A review of the existing evidence in the WHO European Region* della World Health Organization del 2016²⁴. L'analisi esplora le sfide di salute affrontate dalle donne migranti in gravidanza, durante il parto e nelle fasi successive, rese problematiche dall'accesso limitato alle cure, dalla marginalità socioeconomica e dal mancato riconoscimento di alcuni diritti.

Rientra nel nucleo tematico qui considerato il dibattito sulla doula, una figura professionale di recente affermazione. Le doule offrono sostegno emotivo e pratico alle donne in gravidanza e alle neomamme attraverso un intervento personalizzato, basato sulle caratteristiche delle donne e sulla promozione del potenziamento delle risorse già possedute e orientato alle esigenze del nucleo familiare. Gli studi mettono in evidenza, da un lato, le condizioni che hanno contribuito all'emergere di queste figure e, dall'altro, le specificità rispetto ad altre professioniste che si occupano di assistenza materna in merito alle modalità di accompagnamento e al profilo formativo. Attraverso le stesse fonti, è possibile ricostruire la diffusione di queste figure e la collaborazione con alcune istituzioni locali (Benaglia, 2022; Pasain, 2022).

23 A titolo esemplificativo, rientrano in questa tipologia di interventi i progetti Nascite Migranti e Raggiungere gli irraggiungibili dell'associazione di promozione sociale Il melograno, realizzati rispettivamente con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il Comune di Roma e diversi servizi del territorio. Per approfondimenti: <https://www.melogranoroma.org/progetti/nascite-migranti/>; <https://www.melogranoroma.org/progetti/raggiungere-gli-irraggiungibili-un-sostegno-sicuro-quando-nasce-un-bambino/>.

24 Consultabile all'indirizzo: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/27786434/>.

GENITORIALITÀ

Il concetto di genitorialità si afferma nel dibattito sulle politiche pubbliche occidentali tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in concomitanza con il configurarsi di un nuovo ambito di *policies* relativo alle relazioni tra genitori e figli²⁵. A partire dagli anni Novanta, si registra un ulteriore cambiamento di prospettiva, che amplia il *focus* del dibattito dalla protezione da situazioni di rischio e dalle questioni relative alla conciliazione, a una prospettiva basata sulla prevenzione e sul potenziamento delle competenze genitoriali (Geens, Vandembroeck, 2012; Hermanns, 2012; Lacharité, Pierce, Calille *et al.*, 2015).

Non è questa la sede per ripercorrere il dibattito su questo concetto «multideterminato e multidimensionale» (Milani, 2018, p. 73-74), ma appare importante sottolineare come il *parentig support* sia considerato un vero e proprio ambito di intervento pubblico, superando la tradizionale collocazione nella sfera privata (Daly, 2013), molto diffusa negli Stati europei²⁶. Sono numerosi i contributi che analizzano le diverse posizioni degli Stati Ue in merito al tema, con particolare attenzione a diversi livelli istituzionali impegnati nella definizione degli interventi e nell'erogazione dei servizi e che passano in rassegna i principali orientamenti sul tema (Molinuevo, Camus, Pirard *et al.*, 2013; Moran, Ghate, Van der Merwe, 2004).

Secondo Milani, i percorsi a sostegno della genitorialità che interessano la fascia 0-3 anni riguardano soprattutto due dei quattro livelli di ricerca e intervento sulla genitorialità. Si tratta del livello micro, relativo ai fattori individuali, alle variabili biologiche e agli elementi della storia personale, e del livello meso o relazionale, che considera i rapporti tra genitori e famiglie con istituzioni, servizi e, in senso ampio, le reti sociali (Milani, 2018, p. 108-109)²⁷. Gli interventi si inseriscono nei contesti in cui si individuano genitorialità vulnerabili, nei servizi sociosanitari con percorsi che, come abbiamo rilevato, si avviano dal concepimento alle diverse fasi della crescita. Le pratiche a sostegno della genitorialità sono proposte in ambito educativo, con la vasta offerta di servizi e spazi per l'infanzia e le famiglie, e a livello scolastico.

In Italia le misure a supporto della genitorialità trovano uno spazio privilegiato nei centri per le famiglie, per i quali si rimanda all'approfondimento contenuto nel numero 4 del 2022 di questa stessa Rassegna²⁸. Altri servizi, attivi soprattutto in alcune aree del territorio nazionale, rientrano in questo quadro e sono dedicati perlopiù alla fascia 0-3 anni. Si tratta, ad esempio dei centri per bambini e genitori in Emilia-Romagna, dei Tempi per le

25 Al tema delle competenze genitoriali è dedicato il numero 4 del 2019 di questa stessa Rassegna, https://www.minori.gov.it/sites/default/files/supplemento_rb_4_2019.pdf.

26 Un importante punto di riferimento, a tal proposito, è la raccomandazione Rec(2006)19 del Comitato dei ministri agli Stati membri relativa alle politiche di sostegno alla genitorialità, che definisce la centralità delle azioni di supporto genitoriale per la promozione del benessere di bambine e bambini e delle famiglie e ne fornisce gli orientamenti di fondo. Anche la Strategia Europa 2020 della Commissione europea 2010 include alcuni riferimenti al tema delle genitorialità, sebbene in modo indiretto. Il documento si concentra su diverse aree, tra cui occupazione, istruzione e inclusione sociale, che possono influire sulla genitorialità e sul benessere delle famiglie.

27 Gli altri livelli sono i seguenti: eso o comunitario, che include tutte le azioni che intervengono nei contesti di vita e di lavoro degli adulti/genitori; e macro, o della società, che comprende le politiche sociali e familiari e, più in generale, le norme sociali e culturali sul percorso di crescita dei minori di età.

28 https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_supplemento_2022-04.pdf.

famiglie in alcuni comuni lombardi o dello Spazio insieme proposto a Roma (Musatti, 2015). Queste esperienze sono diversificate per tipo di struttura, rapporti con le istituzioni pubbliche, ecc. Condividono tuttavia alcuni elementi. Si caratterizzano per la flessibilità degli orari di apertura, finalizzata a rispondere alle necessità organizzative delle famiglie, per la possibilità di accesso prevista per diverse figure adulte (genitori, nonni, baby sitter e altri caregiver). Inoltre, più strettamente rispetto alla genitorialità, i genitori sono coinvolti attivamente nelle pratiche educative e si relazionano con gli altri adulti presenti, in un circolo virtuoso che prevede lo sviluppo di reti sociali tra pari e crea un modello di «genitorialità plurima» (Pettinari, 2023, p. 46), concetto impiegato per sottolineare l'orientamento verso la coeducazione, condivisa tra educatori e figure genitoriali e caregiver, sviluppato in questi spazi. Molti di questi servizi coniugano il sostegno alla genitorialità con le finalità educative (Anconelli, 2012), come sarà tematizzato nel paragrafo seguente.

Si collocano a cavallo tra il sostegno alla genitorialità e le esigenze educative anche alcune progettualità – citate in seguito – che prevedono attività in compartecipazione tra genitori, o caregiver, e bambini e bambine. Attraverso le azioni sviluppate in questi percorsi – letture, giochi, laboratori di vario tipo – sono favoriti i processi per la costruzione di relazioni positive e sono valorizzate le competenze genitoriali. Le esperienze in questione possono avere un orientamento universale, e dunque essere indirizzate a tutti i nuclei con minori di età della fascia considerata, o rivolgersi a nuclei con situazioni di vulnerabilità. Soprattutto in alcuni contesti particolarmente critici o con forti disagi economici, il sostegno alla genitorialità può veicolarsi attraverso progetti che chiamano in causa aspetti fondamentali della salute di bambine e bambini, quali ad esempio un'alimentazione sana. Alcuni soggetti del terzo settore risultano particolarmente attivi nella promozione di percorsi di questo genere; a titolo esemplificativo si cita Varcare la soglia, un programma nazionale della cooperativa Albero della vita che offre alle famiglie in difficoltà economica azioni di sostegno materiale e socioeducativo, reti di prossimità e orientamento alla formazione e all'inserimento lavorativo²⁹.

SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Il quarto e ultimo nucleo tematico si concentra sui servizi educativi di bambine e bambini tra 0 e 3 anni, basandosi su tre diversi sotto-temi: l'integrazione di questo segmento all'interno del percorso scolastico, l'accessibilità e la funzione svolta dai nidi e dai servizi educativi integrativi.

Rispetto al concetto di buona nascita, analogamente a quanto detto in merito alle questioni di salute, anche la risposta precoce ai bisogni educativi contribuisce al benessere e a contrastare i rischi della povertà educativa.

29 <https://www.alberodellavita.org/progetto/varcare-la-soglia/>.

L'Unione europea ha riconosciuto nell'educazione e nella cura della prima infanzia un diritto sociale fondamentale per i cittadini del continente³⁰. Nel 2017, i Paesi Ue hanno condiviso il raggiungimento dell'obiettivo del 30% di bambine e bambini inseriti in percorsi educativi; secondo stime recenti, la media europea del 2019 è pari al 34,2%³¹. La necessità di potenziare gli interventi educativi rivolti a questa fascia si inserisce nel quadro tracciato dalla Early Childhood Education and Care (ECEC). Secondo il rapporto di Commissione europea, Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura ed Eurydice, dal titolo *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa*, poco più di un terzo dei possibili destinatari dell'ECEC ha effettivamente accesso ai servizi educativi. Il rapporto analizza 43 sistemi educativi di 38 Stati coinvolti nel programma Erasmus+ dell'Unione europea. Sono solo sette gli Stati membri dell'Ue (Danimarca, Germania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Finlandia e Svezia) che offrono servizi educativi pubblici specificatamente rivolti a questa fascia.

Zaninelli sviluppa una riflessione sulla continuità educativa della fascia 0-6, mettendo in evidenza le principali riflessioni sul tema in una prospettiva comparata, che differenzia e accomuna i sistemi educativi europei. In questo quadro, le previsioni per il gruppo 0-3 sono diversificate: in alcuni contesti questo gruppo è inserito in un percorso integrato che, con diverse specificità nazionali, arriva fino ai 6 anni, mentre in altri vige lo *split system* che separa il gruppo dei più piccoli dalla fascia 3-6; estesa a tutti gli Stati è la possibilità di scegliere tra servizi pubblici e privati, anche a domicilio, mentre solo alcuni Paesi prevedono percorsi mirati per bambine e bambini che vivono in contesti di disagio socioeconomico. Infine, analogamente a quanto riscontriamo in Italia, accanto al percorso scolastico propriamente inteso sono presenti servizi educativi dedicati a questa fascia, sovvenzionati con fondi pubblici e privati (Zaninelli, 2015)³².

In Italia, il riferimento normativo che segue la direzione dell'Unione europea sul tema è il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*, che si focalizza sull'ampliamento dei servizi per la prima infanzia. Il provvedimento sancisce la funzione educativa e la promozione delle pari opportunità del segmento 0-3 e ne stabilisce la diffusione rispetto a criteri quantitativi, qualitativi e di accessibilità (Sabatinelli, 2022). Il decreto ministeriale 24 febbraio 2021, n. 43, *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, dedica un capitolo alla riflessione su finalità, curriculum e progettazione all'interno del segmento educativo di questa fascia.

A suffragio dell'importanza dell'ampliamento nel sistema educativo sono da considerare anche le previsioni del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti

30 Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, Commissione europea, 13 dicembre 2017, *Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali* (2017/C 428/09). Sulle possibili azioni da implementare cfr. Consiglio dell'Unione europea, raccomandazione 22 maggio 2019, *relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia* (GU C 189 del 5.6.2019, p. 4-14).

31 <https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2020/02/Cifre-chiave-educazione-e-cura-della-prima-infanzia-in-Europa-2019.pdf>.

32 La Regione Toscana, con i centri zero-sei, si muove nella direzione dell'integrazione delle diverse fasce di età e seguono questa rotta anche centri e servizi di altre regioni italiane. Sul tema cfr. Fortunati, A. (a cura di) (2021). *Educazione zero-sei. Diritti e accessibilità nel sistema integrato*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva del 2022 che, nella prima azione dell'ambito educazione, propone di «integrare le potenzialità attuali dello 0-6 per rafforzare l'offerta 0-3»³³, orientamento ripreso anche dal *Piano di azione nazionale della garanzia infanzia* (sempre del 2022)³⁴, e il contributo previsto dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) proprio per questo segmento. Il tema è presente al centro della legge di bilancio 2022 che, tra i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), individua che ci debbano essere 30 posti di asili nido ogni 100 bambini e bambine tra i 3 e i 36 mesi.

I dati Istat su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia, relativi al 2019, indicano che la quota di posti disponibili nei servizi educativi è pari al 27,2% rispetto ai potenziali destinatari e si tratta perlopiù di strutture pubbliche. Il 26,3% dei bambini e delle bambine con meno di 3 anni frequenta una struttura educativa; questo dato nasconde forti differenze territoriali con alcune aree che sfiorano l'obiettivo europeo del 30% (Nord-Ovest) e le regioni insulari e del Sud che si aggirano attorno al 15%³⁵. Anche per rispondere alle difficoltà di accesso ai nidi, a partire dalla fine degli anni Novanta, una parte del dibattito si è dedicata ai servizi educativi integrativi, in parte nati sull'onda della legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*. Nel panorama nazionale si registra una crescente attenzione alle specificità educative della fascia 0-3 e ai servizi integrativi rivolti a questo target. Se ne trova riscontro in alcuni atti di programmazione regionale. L'Emilia Romagna, ad esempio, nella legge regionale 25 novembre 2016, n. 19, *Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000*, prevede l'impegno dell'istituzione regionale e degli enti locali nel promuovere la continuità tra i servizi educativi per la prima infanzia e le altre agenzie del territorio. Il documento include i servizi sperimentali tra i servizi integrativi al nido, ne definisce le tipologie e le caratteristiche e ne riconosce la sperimentabilità all'interno del quadro dei tradizionali servizi 0-3.

Le analisi e le riflessioni sul tema segnalano l'eterogeneità dei servizi e ne definiscono i principali orientamenti in termini di organizzazione, attori coinvolti, offerta educativa. In base ai principali contributi, i servizi maggiormente diffusi sono i centri bambini e famiglie³⁶, gli spazi gioco e i servizi educativi in contesto domiciliare (Mangone, Soderini, 2010)³⁷. Nel primo caso, si tratta di spazi che prevedono la presenza di figure adulte e l'attivazione di percorsi a sostegno della genitorialità; come evidenziato sopra, intercettano una fetta di bambine e bambini che non frequentano i nidi o che presentano una frequenza intermittente (Pettinari, 2023) e favoriscono le dinamiche di socializzazione tra pari, consentono di maturare capacità e competenze relazionali, educative ed emotive (Hoshi-Watanabe, Musatti, Rayna. et al., 2015). Le attività degli spazi gioco sono rivolte solo a bambini e bambine e al potenziamento dei processi di autonomia; presentano un'offerta educativa più affine a quella dei nidi, seppur ridotta in termini di ore, garantendo un'alternativa ai genitori

33 https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_quintopianoazione_220725-2.pdf.

34 <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Documents/PANGI.pdf>.

35 <https://www.istat.it/it/files/2022/10/report-asili-nido-2020-2021.pdf>.

36 Il numero 1 del 2022 di questa stessa Rassegna è dedicato questi servizi, https://www.minori.gov.it/sites/default/files/supplemento_rb_1_2022.pdf.

37 Cfr. il rapporto di Eurydice del 2022, *Varianti organizzative e strutture alternative nell'educazione dell'infanzia*, consultabile su <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/it/national-education-systems/italy/varianti-organizzative-e-strutture-alternative-nelleducazione>.

che non si avvalgono dei servizi di nido (Bondioli, 2003). Infine, le riflessioni sui servizi educativi in contesto domiciliare riguardano la tipologia di spazi in cui tali servizi sono offerti (Mangone, Soderini, 2010), il profilo professionale di chi li gestisce, le trasformazioni organizzative e normative (Fortunati, 2006; Sirignano, 2010).

Il dibattito sui benefici della frequenza dei servizi educativi 0-3 individua diversi aspetti. In generale, i servizi per l'infanzia hanno un duplice orientamento: da un lato, favoriscono la conciliazione tra le responsabilità familiari e lavorative, rendendo possibile il proseguimento dell'attività lavorativa soprattutto per le donne; dall'altro, si configurano come un'azione di contrasto alla povertà educativa e alle disparità (Sabatinelli, 2022, p. 79).

Sotto un profilo pedagogico, questi servizi consentono di potenziare le capacità di apprendimento, con conseguenze positive, sia sul fronte emotivo-relazionale sia rispetto all'acquisizione di competenze scolastiche utili per le fasi successive (DeAngelis, Holmes Erickson, Ritter, 2020; Felfe, Lalive, 2018). Inoltre, offrono la possibilità di sviluppare legami di attaccamento multipli con insegnanti ed educatori (Ereky-Stevens, Funder, Katschnig *et al.*, 2018); per questo motivo, alcuni studi mettono in evidenza la necessità di programmi finalizzati alla promozione dell'orientamento riflessivo e delle competenze emotive di educatori e insegnanti (Ciucci, Baroncelli, Toselli, *et al.*, 2018).

Infine, un aspetto centrale nel dibattito riguarda le modalità di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie e della comunità nei servizi educativi per l'infanzia, aspetti riconosciuti sia nell'ambito del sistema di ECEC sia in altri documenti e progetti europei. In particolare, il progetto Enhancing Quality in Early Childhood Education and Care through Participation si pone nell'ottica di promuovere servizi di qualità attraverso la progettazione e la realizzazione di pratiche partecipative³⁸.

La ricerca internazionale coinvolge rappresentanti di nidi e scuole dell'infanzia, pubblici e non, enti locali che gestiscono servizi per bambini e bambine della fascia di età 0-6, altre istituzioni scolastiche, universitarie e di ricerca e una rete transnazionale di autorità locali e regionali di sette Paesi europei (Luciano, Marcuccio, 2017). Sempre rispetto al tema della partecipazione, una riflessione su diverse esperienze di educazione nei servizi educativi si trova nel volume collettaneo *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale*, curato da Monica Guerra ed Elena Luciani. In riferimento alla situazione italiana, nel contributo di Zaninelli sono riportate una serie di esperienze partecipative maturate in diversi comuni italiani che si basano sul coinvolgimento di genitori, educatori, insegnanti e altro personale non docente.

In questo panorama, rispetto alla fascia 0-3, è da segnalare il regolamento dei servizi educativi 0-3 di Pistoia che prevede un comitato di gestione dei genitori, attivo presso ogni nido d'infanzia. Il comitato è composto da genitori, educatori e personale non docente, si occupa degli aspetti comunicativi, della realizzazione di eventi relativi ai servizi educativi; esprime pareri in merito al funzionamento del servizio e dialoga con il comune per il tramite del presidente del comitato (Zaninelli, 2015).

38 <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/02fa6d8e-0d28-43cc-9e51-f80c8e82a951/Toolbox%20EN.pdf>.

Passando dai servizi alle pratiche, fanno parte di questo nucleo tematico alcune esperienze diffuse sul territorio nazionale e consolidate dal punto di vista metodologico quali, ad esempio, Nati per leggere. Il programma nasce alla fine degli anni Novanta per iniziativa dell'Associazione culturale pediatri, dell'Associazione italiana biblioteche e della onlus Centro per la salute del bambino. Si presenta come un'azione basata sul criterio della precocità dell'intervento, sulla centralità della famiglia per lo sviluppo e la crescita di bambine e bambini e sull'universalità di approccio. Alla luce dei benefici intellettuali, linguistici, emotivi e relazionali della lettura, la finalità di Nati per leggere è la promozione di questa attività in ambito familiare fin dai primi mesi di vita³⁹. Sono orientate allo stesso fine anche alcune iniziative locali, come il caso di Lib(e)ri per crescere, un progetto del Comune di Napoli volto a favorire la lettura affinché questa attività diventi una routine quotidiana delle famiglie⁴⁰.

Le due esperienze citate propongono, come si è detto, un'offerta universale. In una prospettiva basata invece sui bisogni personalizzati, si possono annoverare le progettualità che si concentrano su target ristretti che esprimono esigenze educative specifiche.

A tal proposito, possono essere citati i progetti maturati da soggetti del terzo settore che coinvolgono famiglie con bambine e bambini della fascia infanzia, con disturbi o difficoltà nelle aree del linguaggio⁴¹. Per la fascia 0-3, interventi di questo tipo propongono una visione preventiva con una duplice finalità: un contributo per l'individuazione precoce di eventuali disabilità cognitive o sensoriali e l'offerta di un percorso per prevenire il collegamento tra povertà educativa e povertà economica.

39 <https://www.natiperleggere.it/>.

40 <https://www.crescereanapoli.it/liberi-per-crescere/>.

41 A titolo esemplificativo, si riporta il progetto Dire, fare, comunicare, della cooperativa Progetto tenda di Torino in partenariato con asl città di Torino e neuropsichiatria infantile Nord e l'associazione Area onlus che si occupa di disabilità, in collaborazione con i servizi educativi della città di Torino e sostenuta dalla fondazione Crt. Per ulteriori informazioni: <https://www.progettotenda.net/dire-fare-comunicare-i-laboratori-al-supporto-dello-sviluppo-linguistico-comunicativo-per-bambine-e-bambini/>.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anconelli, M. (2012). Servizi educativi per la prima infanzia: un dibattito tutt'altro che esaurito. *Autonomie locali e servizi sociali*, n. 2, p. 282-292.

Benaglia, B. (2022). Lo spazio della doula: pratiche di cura e accompagnamento alla maternità. Milano, Meltemi.

Bondioli, A. (2003). Contenuti della qualità del nido e dei servizi integrativi, in Fortunati, A. (a cura di), *Pratiche di qualità. Identità, sviluppo e regolazione del sistema dei servizi dei nidi e dei servizi integrativi*. Bergamo, Edizioni Junior.

Cannito, M. (2018). Congedi parentali e paternità: ambivalenze delle politiche tra Italia ed Europa. *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 1, p. 131-150.

Capretti, M., Tessarine, S., Masserdotti, E. et al. (2022). Cogliere il bisogno psicologico della donna nell'immediato postpartum: un'esperienza nel puerperio dell'Ospedale Civile di Brescia. *Psicologia della salute*, n. 2, p. 145-160.

Ciucci, E., Baroncelli, A., Toselli, M. et al. (2018). Personal and Professional Emotional Characteristics of Early Childhood Teachers and Their Proneness to Communicate with Parents and Colleagues About Children's Emotions. *Child Youth Care Forum*, n. 47, p. 303-316.

Cooke, L. (2009). Gender Equity and Fertility in Italy and Spain. *Journal of Social Policy*, n. 38, p. 123-140.

Daly, M. (2013). Parenting Support Policies in Europe, in Families, Relationship and Society. *Policy Press*, n. 2, p. 159-174.

DeAngelis, C.A., Holmes Erickson, H., Ritter, G.W. (2020). What's the state of the evidence on pre-K programmes in the United States? A systematic review. *Educational Review*, n. 72, p. 495-519.

De Francesco, L., Monini, T. (2011). Nuove alleanze attorno alla nascita: l'impegno pluriennale del Centro per le Famiglie di Ferrara. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, p. 59-69.

Donati, P. (2018). Che cosa significa dire che la famiglia è un "bene relazionale"? *Revista humanitats*, n. 2, p. 38-65.

Ereky-Stevens, K., Funder, A., Katschnig, T. et al. (2018). Relationship building between toddlers and new caregivers in out-of-home childcare: Attachment security and caregiver sensitivity. *Early Childhood Research Quarterly*, n. 42, p. 270-279.

Fortunati, A. (a cura di) (2006), *Educazione zerosei: diritti, qualità e accessibilità nel sistema integrato*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Fortunati, A. (a cura di) (2021). *Educazione zerosei. Diritti e accessibilità nel sistema integrato*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Felfe, C., Lalive, R. (2018). Does early child care affect children's development? *Journal of Public Economics*, n. 159, p. 33-53.

Geens, N., Vandenbroeck, M. (2012). Social support and social investment, Presentation at the "Think parents! Conference" in The Hague, the Netherlands, 10-12 October 2012.

Hoshi-Watanabe, M., Musatti, T., Rayna S. et al. (2015). Origins and rationale of centres for parents and young children together. *Child and Family Social Work*, n. 20, p. 62-71.

Heckman, J., Masterov, D.V. (2007). The productivity argument for investing in young children. *Review Of Agricultural Economics*, v. 29, n. 3, p. 446-493.

Hermanns, J. (2012). Parenting support in Europe. What it brings and what it can take away. Presentation at the "Think parents! Conference" in The Hague, the Netherlands, 10-12 October 2012.

Lacharité, C., Pierce, T., Calille, S. et al. (2015). Penser à la parentalité au Québec. Un modèle théorique et un cadre conceptuel pour l'initiative Perspectives parents. CEIDDEF/UQTR, *Les Cahiers du CEIDDEF*, n. 3.

Luciano, E., Marcuccio, M. (2017). Famiglie e servizi: verso una tipologia di forme di partecipazione nei servizi per l'infanzia. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, p. 123-143.

Mangone, A., Soderini, M.L. (2010). *Nido d'infanzia 3. Guida ai servizi integrativi*. Trento, Edizioni Erickson.

Mencarini, L. (2018). Padri e madri, lavoro e famiglia: un Paese non al passo coi tempi. *il Mulino*, n. 5, p. 766-773.

Milani, P. (2018). *Educazione e famiglie: ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma, Carocci.

Migliorini, L., Romoli, V., Cardinali, P. (2022). Tra benessere e povertà: la genitorialità nei primi giorni di vita. *Psicologia clinica dello sviluppo*, n. 3, p. 347-372.

Mills, M., Mencarini, L., Tanturri, M.L. et al. (2008). Gender equity and fertility intentions in Italy and the Netherlands. *Demographic Research*, n. 18, p. 1-26.

Molinuevo, D., Camus, P., Pirard, F. et al. (2013). *Parenting Support in Europe*. Eurofound, Ireland Edition.

Monti, F., Fagandini, P., Agostini, F. et al. (a cura di) (2006). *La "normale" complessità del venire al mondo*. Milano, Guerini Studio.

Musatti, T. (2015). Il progetto Insieme: perché una ricerca sui Centri per bambini e famiglie?. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, p. 13-32.

Naldini, M. (2018). Modelli e politiche sociali a sostegno dell'infanzia. *Minori giustizia*, n. 3, p. 23-35.

Orler, P., Ongari, B. (2018). Un nido aziendale sanitario: un'esperienza di conciliazione e supporto alla genitorialità. *Minori giustizia*, n. 3, p. 45-52.

Imbasciati, A., Cena, L. (2018), *Il futuro dei primi mille giorni di vita. Psicologia Clinica Perinatale: prevenzione e interventi precoci*. Milano, FrancoAngeli.

Pasian, P. (2022). *Doulas in Italy The Emergence of a 'New' Care Profession*. London, Routledge.

Pettinari, E. (2023). Centri Bambini Famiglie. *Infanzia*, n. 1, p. 42-48.

Quatraro, R.M., Grussu, P. (a cura di) (2018). *Psicologia clinica perinatale, dalla teoria alla pratica*. Trento, Edizioni Erickson.

Sabatinelli, S. (2016). *Politiche per crescere. La prima infanzia tra cura e investimento sociale*. Bologna, il Mulino.

Sabatinelli, S. (2022). Le disparità nell'accesso ai servizi per l'infanzia. *il Mulino*, n. 4, p. 78-86.

Saraceno, C., Naldini, M. (2021). *Sociologia della famiglia*. Bologna, il Mulino.

Solera, C. (2022). *Il Family Act: una rivoluzione nelle politiche familiari italiane?*. *Politiche Sociali*, n. 2, p. 333-338.

Sirignano, C. (2016). I nidi domiciliari nelle Marche: una nuova realtà educativa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, p. 25-47.

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO

BUONA NASCITA,
GENITORIALITÀ E BISOGNI
EDUCATIVI NEI PRIMI
3 ANNI DI VITA

PERCORSO FILMOGRAFICO

“L’ho detto a tutti di fermarsi
al primo figlio”
Gravidanza e nascita nel cinema
contemporaneo e nei documentari

di Francesco Paletti*

* Giornalista culturale

La “buona nascita” o anche la “cattiva nascita” occupa quella fase della vita che per gli adulti va dal momento della scoperta dell’attesa e della gravidanza al fare i conti con la genitorialità concreta sperimentata nella quotidianità nei primi mesi di vita della bambina o del bambino, che spesso è qualcosa di altro e diverso rispetto alle aspettative, anche nei più consapevoli percorsi di maternità e paternità. Se si eccettua *Senti chi parla* (1989) di Amy Heckerling, l’esilarante ma anche paradossale commedia statunitense che ha per protagonista un nascituro prima e un neonato poi e le sue opinioni sulla vita della madre (cui, in lingua originale dà voce Bruce Willis e, nel doppiaggio italiano, Paolo Villaggio), e i sequel *Senti chi parla 2* (1990) e *Senti chi parla adesso* (1993) di Tom Ropelewsky, è questa fase della vita delle madri e dei padri, o degli aspiranti tali, che è al centro anche di un’ampia produzione cinematografica che ha sì approfondito i vissuti che precedono, accompagnano e succedono l’evento, ma soprattutto ne ha rappresentato i significati. Perché la gravidanza e la nascita, e il modo di viverle, variano sicuramente da una cultura all’altra: emblematico, al riguardo, *Il primo respiro* (2007) il docu-film di Gilles de Maistre che ha seguito dieci nascite in altrettanti diversi Paesi (Francia, Vietnam, Stati Uniti,

Brasile, India, Tanzania, Giappone, Niger, Siberia e Messico). Ma nelle società occidentali il loro significato sociale si è modificato anche con il passaggio da una fase storica all'altra: ancora nel secondo dopoguerra, e nei decenni successivi, infatti, gravidanza e nascita avevano anche, se non soprattutto, una forte valenza simbolica e metaforica, visti di volta in volta come segno di fertilità, rinascita o anche fiducia nel domani, capace di trascendere il fatto in sé e le implicazioni nei vissuti di chi di tali eventi è protagonista. Interpretazioni e chiavi di lettura che hanno contraddistinto anche la produzione cinematografica, al di là dei generi codificati: basti pensare a *In nome di Dio* (1948), il western firmato da John Ford, la redenzione di un bandito (John Wayne) che decide di portare in salvo il neonato affidatogli da una donna morente incontrata nel deserto. Oppure al fantascientifico e distopico *I figli degli uomini* (2006) di Alfonso Cuarón, ambientato nel 2027, un tempo in cui da 18 anni non nascono più bambini e bambine sulla terra. O ancora film storici, per quanto di produzione più recente come *L'uomo che verrà* (2009) di Giorgio Dritti, pellicola che rievoca la strage di Marzabotto, con la piccola Martina, una bambina di 8 anni che, dopo aver salvato il fratellino di pochi mesi nascondendolo in un rifugio nel bosco, è l'unica a far ritorno al casolare di famiglia dove si prenderà cura del piccolo, riacquisendo l'uso della parola che aveva perso durante la guerra.

In tempi più recenti, nelle società occidentali, caratterizzate da un marcato calo demografico che in Italia ha assunto i contorni di una vera e propria crisi, anche lo sguardo sulla gravidanza e sulla nascita si è modificato: nella discussione pubblica e nei discorsi di senso comune, quella valenza evocativa e simbolica è lentamente evaporata per lasciare spazio prima alla dimensione introspettiva della maternità e della paternità, poi, in misura crescente, alla dimensione sociale: all'impatto che la nascita di uno o più figli ha sulla vita di coppia, ad esempio in termini di redistribuzione dei compiti di cura, in società in cui entrambi i coniugi o partner lavorano. Ma anche nella relazione a due in senso stretto, nella ridefinizione degli spazi che la coppia riesce a ritagliare per se stessa, e nelle relazioni sociali in senso ampio. Fino ai condizionamenti di natura socioeconomica che implica la crescita di uno o più figli e alle domande e alle questioni che il numero sempre minore di coppie con figli pone ai sistemi di welfare statali, regionali e locali. Negli ultimi anni entrambe queste dimensioni sono approdate sul grande schermo, sia nella produzione cinematografica che in quella documentaristica. La prima, invero, leggermente in anticipo sulla seconda, cresciuta soprattutto in tempi recentissimi. Accanto a esse, però, si può riconoscere anche un altro filone narrativo, talvolta ispirato a fatti e storie realmente accadute e che, comunque, aprono una finestra su spaccati delle nostre società e dei nostri territori: è quello dell'imprevisto, di una gravidanza non voluta almeno inizialmente, spesso capitata in giovanissima età. Oppure dell'imprevisto durante la gravidanza, come, ad esempio, la scoperta che il figlio o la figlia che nascerà sarà diversamente abile. Invero accanto a questi tre filoni narrativi, se ne può riconoscere un quarto, magari ancora a livello embrionale e poco sviluppato, che dà rappresentanza cinematografica e documentaristica al tema della genitorialità, o del suo desiderio, nelle nuove famiglie: quelle omogenitoriali ma anche le cosiddette "famiglie allargate", conseguenza della frammentazione di precedenti unioni familiari e della successiva ricomposizione in una cornice più ampia, quando gli adulti di riferimento danno vita a nuove relazioni affettive.

In questo percorso dunque si proverà a offrire una rassegna ragionata di come il periodo corrispondente alla gravidanza, alla nascita e alle trasformazioni familiari dei primi mesi successivi a tale evento sono state raccontate al cinema e nella produzione documentaristica degli ultimi 7 o 8 anni (dal 2016 in poi).

GRAVIDANZA E NASCITA AL CINEMA

I figli t'invecchiano anche perché quando arrivano al mondo mettono fine, con violenza inaudita, a quella stagione di aperitivi, feste e possibilità che ti sembravano il senso stesso della vita.

I figli s'insinuano nella tua mente in modo subdolo e perverso. Se sei con loro, ti soffocano; e se non ci sono, ti mancano. Ci è successo di voler scappare dopo troppe ore insieme a loro e poi trascorrere la serata in un ristorante a guardare le loro foto sul telefonino, straziati da una nostalgia senza senso.

Nove mesi dopo, quell'appartamento era un 41bis. E quando è così, ogni scusa è buona per uscire: si litiga per chi deve fare la spesa o pagare il bollo della macchina, ci si catapultava fuori alla prima citofonata dell'Ama (il gestore dei rifiuti del comune di Roma ndr) [...]. Inoltre perdi le tue certezze ideali [...]: guardavi con sufficienza quelle case anni '60 con una zona pensata per la tata: la desideravi con tutte le forze e la notte fai sogni catastali. Ti sembrava sconcio che una famiglia viaggiasse con la filippina al seguito: non sogni altro.

I figli ti invecchiano perché sei già vecchio. In Paesi dinamici ed evoluti, dove la democrazia non è un concetto così imprevedibile come da noi, i genitori hanno 25 anni, sono forti, flessibili, giustamente incoscienti. Quando abbiamo avuto Emma, avevo 37 anni e tra i genitori del nido ero detto "il giovane" [...]. La vita stessa, che credevi di aver incasellato in categorie discutibili ma tutto sommato valide o comunque tue, sfugge via. Sei una piccola parte di un tutto più complesso e i gin tonic hanno smesso di darti l'illusione dell'eternità. Sei un pezzo di un grande ingranaggio, e siccome siamo in Italia, l'ingranaggio è vecchio, arrugginito e si muove a fatica. D'altra parte, il tuo cuore non è mai stato così grande.

Almeno in Italia bisogna inevitabilmente partire da qui per raccontare come è cambiato negli ultimi anni il modo di raccontare l'attesa e l'arrivo di un figlio nei suoi risvolti più relazionali e sociali e anche nella sua dimensione simbolica. Da *I figli c'invecchiano* (2016), il divertente e sagace monologo scritto da Mattia Torre, regista e drammaturgo scomparso nel 2019, che tratteggia un affresco tragicomico, ma realistico, dei risvolti sociali contemporanei della genitorialità. Per almeno due motivi. Perché il monologo, nell'interpretazione teatrale e televisiva di Valerio Mastandrea, è già di per sé un prodotto audiovisivo dedicato al tema che merita di essere citato, oltreché per la sua significatività, anche per la funzionalità e l'adattabilità a contesti formativi, complice anche la durata (15'). Soprattutto perché quel monologo ha ispirato *Figli* (2020), la pellicola sceneggiata dallo stesso Torre, il quale, duramente provato dal tumore che nel 2019 ne causerà la morte, ne affidò la regia al suo assistente Giuseppe Bonito. Per il successo di pubblico (3,2 milioni d'incassi), e di critica (nel 2021 si aggiudicò il David di Donatello, rispettivamente, per la sceneggiatura, il montaggio e i migliori attrice e attore protagonista) e per il soggetto trattato, *Figli* è, forse più di ogni altro, il film spartiacque: una commedia amara e a tratti anche feroce che ha il merito di portare fuori dal cono d'ombra cinematografico la quotidiana lotta per la sopravvivenza delle coppie (relativamente) giovani in una nazione, l'Italia, dove sembra che tutto cospiri contro il nucleo

familiare. È la storia di Nicola e Sara, magistralmente interpretati dallo stesso Mastandrea e da Paola Cortellesi, una coppia che scopre a proprie spese uno dei segreti meglio custoditi della contemporaneità: fare un figlio, a maggior ragione se il secondo come nel loro caso, nell'Italia della natalità zero e della precarietà come regola di vita, rischia di innescare una bomba a orologeria, e aprire il varco a una serie di incognite spesso difficili da gestire. Quali? Punto primo: la relazione fra i due, teoricamente imperniata su una divisione dei compiti alla pari, fa sentire ognuno di loro non riconosciuto nei suoi sforzi e gravato dal doppio delle incombenze familiari. Punto secondo: Nicola e Sara sono soli, si sentono abbandonati dallo Stato e da istituzioni poco empatiche con chi decide di mettere al mondo dei figli, ma anche dalla trama delle amicizie e delle relazioni familiari, a cominciare dai genitori, la generazione di «quelli che si sono mangiati tutto, che hanno accumulato e sprecato negli anni '80 dopo essersi goduti il boom economico» senza «pensare alle generazioni successive» come Sara rinfaccia alla madre che si rifiuta di tenere il nipote per alcune ore al giorno. Un attacco che fa emergere in modo stridente quella frattura generazionale che attraversa il nostro Paese e che, proprio attorno all'evento nascita, rischia di deflagrare in conflitto. «Voi dovete capire bene una cosa una volta per tutte – fa dire infatti Torre alla madre di Sara, interpretata da Betti Pedrazzi – «noi anziani siamo una forza, silenziosa e tranquilla, ma se ci arrabbiamo sono dolori. Perché siamo di più: ogni 100 giovani ci sono 165 anziani. Questo significa maggioranza assoluta e cioè, virtualmente, Camera, Senato e Governo della Repubblica. Abbiamo le tv, perché condizioniamo palinsesti e linee editoriali: Sanremo è fatto per noi (...). Le case di proprietà e i libretti di risparmio su cui regge l'economia dell'intero Paese e senza i quali noi chiudevamo come la Grecia, sono in mano nostra».

Almeno in Italia, mai prima c'era stata una pellicola capace di mettere così a nudo e portare alla ribalta la solitudine e la paura dei genitori che vivono il tempo dell'attesa: il timore di non farcela socialmente ed economicamente, di non riuscire a coniugare lavoro e famiglia, di perdersi come coppia. Alcuni dialoghi sono diventati iconici. Anche del mutato valore simbolico attribuito alla nascita: «Io però l'ho detto a tutti de fermasse ar primo figlio. L'ho detto a tutti sui social. Ho scritto pure un articolo sull'Espresso. L'ho gridato al quartiere. Lo sanno tutti. Ti sono vicino» dice, ad esempio, l'amico giornalista, interpretato da Stefano Fresi, quando Nicola gli comunica della seconda gravidanza. Sulla difficoltà di coniugare vita professionale e familiare e sulla necessità di avere almeno due stipendi per garantire alla famiglia un tenore di vita decoroso, invece, è emblematico il dialogo con la «pediatra guru», la quale invita i genitori a trascorre più tempo con il bambino e a posticipare il rientro in ufficio: «Il lavoro? Quello no, inventatevi qualcosa ma il lavoro aspetta: non avete una rendita o una casa da affittare al mare o in montagna?». E sulla paura di perdersi e sullo smarrimento effettivo come coppia, sono illuminanti le parole di Sara al momento della scoperta della gravidanza: «Dimmi che saremo ancora noi» chiede più volte Nicola. E poi, un po' di tempo dopo la nascita del bambino: «Sono passati solo tre mesi, ma già mio marito non mi vede più, mi sembra di essere solo la madre dei suoi figli».

Figli è la pellicola che affronta in modo più esaustivo la fragilità sociale delle giovani famiglie di fronte all'arrivo di un bambino, ma non è l'unica ad affrontare la crescente svalutazione, anche simbolica, dell'evento nascita. Vi è, infatti, tutto un filone di commedie "leggere" che, però, calcano la mano proprio su questo aspetto. In Italia è il caso di *Tre di Troppo* (2023) di Fabio De Luigi, la storia di Marco (lo stesso De Luigi) e Giulia (Virginia Raffaele), una coppia senza figli che vive un presente fatto di bei vestiti e serate danzanti contrapposto

a quello dei loro amici Anna e Carlo la cui quotidianità, invece, è zavorrata da una prole fagocitante che, nella prospettiva dei due protagonisti, da esseri umani adulti e indipendenti li ha trasformati in carcerati senza una vita propria. Fino a che proprio Anna lancia contro di loro un anatema e i due gaudenti si ritrovano a far fronte a tre figli e a situazioni e ruoli che hanno evitato per tutta la vita. Nel 2021, un anno dopo *Figli*, va in sala *Full Time, al cento per cento* del francese Eric Gravel con Laure Calamy che interpreta la mamma di due figli con un ex marito che non paga in tempo gli alimenti e un lavoro di cameriera molto al di sotto delle sue capacità, con il quale mantiene a stento la famiglia. Ancora una volta, stavolta visto dalla prospettiva di una famiglia mononucleare, sarebbe stato tutto più semplice senza figli o con servizi e strumenti di supporto capaci di conciliare lavoro e famiglia.

Più radicata nel tempo, invece, l'indagine cinematografica sulla dimensione introspettiva e psicologica del periodo della gravidanza e della nascita di cui, in Italia, costituiscono pietre miliari *Lo Spazio Bianco* (2009) di Francesca Comencini, la vicenda di Maria (Margherita Buy) e di una gravidanza solitaria (il padre non vuol prendersi la responsabilità della piccola) e tardiva e di una nascita prematura che sospende la preparazione psicologica di chi l'ha portata in grembo, che si ritrova impotente di fronte all'incubatrice. E più tardi *Tutto parla di te* (2012) di Alina Marazzi, che mette al centro la depressione in gravidanza e *post partum*, fenomeno che in Italia colpisce il 16% delle neomamme e che riguarda anche Emma, una delle due protagoniste del film. In tempi più recenti il tema ritorna in *Le madri imperfette* (2021) di Pedro Almodovar, la vicenda di due donne molto diverse tra loro che dividono la stessa stanza di ospedale in attesa di dare alla luce un bambino. Fanno amicizia, partoriscono lo stesso giorno, poi si separano per ritrovarsi. La scelta tematica del regista spagnolo accoglie e dà rappresentanza al cambiamento nella percezione sociale della gravidanza, della maternità e della nascita. «Ora sono interessato alle madri imperfette, che hanno avuto esperienze complesse e di sofferenza», ha detto presentando la pellicola. «Le madri che ho ritratto nei miei precedenti film erano differenti, ispirate alla grandezza delle donne che ho incontrato nella mia vita». Dentro questo filone narrativo, però, si collocano anche quei film che danno conto di ciò che accade in una donna e in una coppia quando una gravidanza non va a buon fine, per qualunque motivo, ciò accada. È il caso, ad esempio, di *Pieces of woman* (2020) di Kornél Mundruczó, lo sgretolamento di un nucleo familiare successivo a un parto in casa che si conclude con la morte della neonata pochi minuti dopo la nascita. Oppure *L'événement* (2021) di Audrey Diwan, la storia (vera) di Annie Ernaux, studentessa di letteratura che immagina il suo futuro in frantumi a causa di una gravidanza indesiderata: nella Francia del 1963 l'aborto è illegale e la ragazza deve vedersela, da sola, con metodi "barbari" che possono portare gravi conseguenze per lei e per il feto.

E i padri? Sempre nel 2021 esce anche *Un padre* di Paul Weitz, la vicenda di un papà che deve crescere da solo la sua bambina dopo la morte inaspettata della moglie, morta un giorno dopo la nascita della figlia. È un documentario ed è anche piuttosto datato (2003), ma al riguardo va comunque ricordato pure *Sono incinta*, l'opera di Fabiana Sorgentini che racconta la reazione di alcuni uomini quando una donna gli ha detto, appunto, di essere incinta.

Più recente, ma già denso di pellicole, anche il filone narrativo legato alle "nuove famiglie": nel 2019 esce *Mamma + Mamma* di Karole Di Tommaso che racconta l'amore di due donne e il loro desiderio di genitorialità. Lo stesso anno, però, approda sul grande schermo anche

I figli degli altri di Rebecca Zlotowski che narra la storia di una donna senza figli che si lega a un uomo separato e anche alla figlia di quest'ultimo, la piccola Ali, di 5 anni. Una pellicola che ha il merito di colmare una lacuna nel cinema contemporaneo, il racconto delle nuove famiglie, riassortite e allargate, che rappresentano una realtà diffusa nel nostro presente privato e collettivo e le dimensioni emotive che si smuovono all'interno di esse.

GRAVIDANZA E NASCITA NEI DOCUMENTARI

È soprattutto nella produzione documentaria, che spesso purtroppo fatica a emergere dalle "nicchie" settoriali in cui è relegata, che trovano spazio e rappresentazione le fragilità del bambino e della bambina e le difficoltà dei genitori nell'entrare in relazione e riconoscere quella vulnerabilità. È in queste produzioni che emerge con forza, ad esempio, il tema della genitorialità quando la figlia o il figlio è diversamente abile. Illuminante al riguardo è *Ziguli* (2019) di Francesco Laghi, il documentario che prende spunto dal libro omonimo, firmato da Massimiliano Verga, professore universitario a Milano e padre di un bambino nato sano ma divenuto gravemente disabile nel giro di pochi mesi.

Ho raccolto gli odori, i sapori e le immagini della vita con mio figlio Moreno. Odori per lo più sgradevoli, sapori che mi hanno fatto vomitare, immagini che i miei occhi non avrebbero voluto vedere. Ho perfino pensato che fosse lui ad avere il pallino della fortuna in mano perché lui non può vedere e ha il cervello grande come una Ziguli (le caramelle al gusto di frutta che negli anni '80, si acquistavano in farmacia, ndr). Ma anche ai sapori ci si abitua. E agli odori s'impara a non farci più caso. Non posso dire che Moreno sia il mio piatto preferito o che il suo profumo sia il migliore di tutti. Perché, come dico sempre, da zero a dieci, continuo a essere incazzato undici. Però mi piacerebbe riuscire a scattare quella fotografia che non mi abbandona mai, quella che ci ritrae quando ci rotoliamo su un prato, mentre ce ne fottiamo del mondo che se ne fotte di noi.

Sullo stesso tema, qualche anno prima, era uscito anche *Genitori* (2015) di Alberto Fasulo, pellicola che entra direttamente nelle case e nella vita delle famiglie con figli e figlie con disabilità dando voce alla loro quotidianità.

Nel 2015 è stato realizzato anche *Madri in terra straniera* di Gabriele Meloni e Marco Spanu, il documentario, ambientato in Sardegna, dedicato alla storia di quattro donne migranti diventate mamme lontano dal proprio Paese d'origine: Tingting (Cina), Paulina (Polonia), Queen (Nigeria) e Fatima (Marocco). La pellicola affronta il punto di vista delle donne immigrate per le quali la gravidanza, il parto e i primi anni di vita del bambino o della bambina sono una fase di particolare vulnerabilità, che provoca spesso disorientamento, perdita di autostima e di fiducia nell'essere una "buona" madre.

Nel 2018, infine, esce *Ieri come oggi* di Alessia Bottone dedicato alla conciliazione fra lavoro e famiglia, in cui l'autrice dà la parola alle madri e ai padri, ma anche ai nonni, agli imprenditori, agli amministratori e alle associazioni. Si parla di cura degli anziani e di figli con disabilità, di lavoro flessibile e welfare aziendale, ma anche della carenza di posti negli asili pubblici, dei costi elevati d'iscrizione, della necessità di ripensare gli orari tenendo conto delle esigenze dei genitori e delle difficoltà derivate dai possibili licenziamenti collegati alle gravidanze.

FILMOGRAFIA

- Un padre*, Paul Weitz, Stati Uniti, 2021.
- Full Time, al cento per cento*, Eric Gravel, Francia, 2021.
- Le madri imperfette*, Pedro Almodovar, Spagna, 2021.
- Tre di Troppo*, di Fabio De Luigi, Italia, 2023.
- In nome di Dio*, John Ford, Stati Uniti, 1948.
- Senti chi parla*, Amy Hackering, Stati Uniti, 1989.
- Senti chi parla 2*, Amy Hackering, Stati Uniti, 1990.
- Senti chi parla adesso*, Tom Ropelewsky, Stati Uniti, 1993.
- Sono incinta*, Fabiana Sorgentini, Italia, 2003.
- I figli degli uomini*, Alfonso Cuaron, Stati Uniti e Regno Unito, 2006.
- Il primo respiro*, Gilles de Maistre, Francia, 2007.
- L'uomo che verrà*, Giorgio Dritti, Italia, 2009.
- Lo spazio bianco*, Francesca Comencini, Italia, 2009.
- Tutto parla di te*, Alina Marazzi, Italia, 2012.
- Genitori*, Alberto Fasulo, Italia, 2015.
- Madri in terra straniera*, Gabriele Meloni e Marco Spanu, Italia, 2015.
- I figli t'invecchiano*, Mattia Torre, Italia, 2016.
- Ieri come oggi*, Alessandra Bottoni, Italia, 2018.
- Mamma + Mamma*, Karole Di Tommaso, Italia, 2019.
- I figli degli altri*, Rebecca Zlotowski, Francia, 2019.
- Ziguli*, Francesco Laghi, Italia, 2019.
- Figli*, Giuseppe Bonito, Italia, 2020.
- Pieces of woman*, Kornel Mundruczo, Stati Uniti e Canada, 2020.
- L'évenement*, Audrey Diwan, Francia, 2021.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

